

## Il paradiso delle trottole

di **Banda Putiferio / Aa.Vv.**  
Tunué, pp. 100, euro 17,50



È un progetto articolato che coinvolge una trentina di musicisti e disegnatori quello che la Banda Putiferio, quintetto teatral-folk-rock guidato da Daniele Manini e Roberto Barbini (già

nel gruppo dark Faded Image e poi nei Circo Fantasma), ha ideato per rivisitare con disincantata ottica adulta il mondo della fiaba e della canzone per bambini. Un cd allegato ad un libro a fumetti quindi (o viceversa), per un lavoro in cui suono e immagine si compenetrano e completano a vicenda, in una sorta di artigianale "audiovisivo". Non a caso, troviamo in apertura un omaggio al bel film a cartoni animati di Gino Gavioli *Putiferio va alla guerra* (1968), da cui la Banda ha preso il nome, rivedendo la sigla cantata all'epoca da Rita Pavone. Non un'unica narrazione quindi, ma un collage organico di nuove storie e filastrocche infantili, rese graficamente da validi fumettisti e illustratori (Miguel Angel Martín, Otto Gabos, Onofrio Catacchio, Luca Enoch, ecc.) e messe in musica con l'aiuto di un ricco cast di ospiti (Daniele Sepe, Mauro Ermanno Giovanardi, Alessio Lega, Luciano Margorani...). Esempio, per comprendere l'approccio, il capitolo *Trent'anni dopo*, con voce di Freak Antoni e matita di Massimo Giacon, dove scopriamo che Pinocchio lavora oggi in una ditta import-export di legname, Capuccetto Rosso è una non più giovane prostituta che gestisce un bordello, mentre Policino e Alice sono diventati ricchi trafficanti di droga. Musicalmente, ballate combat folk e recitativi da "fiabe sonore" si alternano a pregnanti orchestrazioni di rock cameristico "d'autore", come nell'amarcord semi-autobiografico di *I bambini di via Pellegrini*. La complessa regia, ed è questo il merito principale dell'opera, non fa smarrire per strada il carattere magico ed evocativo proprio della migliore narrativa per bimbi ("cresciuti" o meno, poco importa).

Vittore Baroni

## Maledetti Francesi

di **Giangilberto Monti**  
Nda, pp. 200, euro 15,00

"Un secolo di musica francese", recita il sottotitolo, tenuto insieme da un filo rosso *anarcoide*, da un'attitudine iconoclasta e ribelle che – nonostante le dovute differenze di stile e sensibilità – lega le più grandi figu-

re musicali d'oltralpe. In principio c'era il Chat Noir e Aristide Bruant, massimo esempio della *chanson canaille*, in un tempo in cui l'arte si agitava in quel groviglio inestricabile di sensualità decadente del Folies Bergère e della Montmartre degli artisti squattrinati, degli alcolizzati e delle prostitute; poi l'impresario Jacques Canetti, la fragile Edith Piaf – assetata d'amore e perseguitata dai propri demoni – e Yves Montand, poliedrico e



narcisista; e poi ancora la rivoluzione intellettuale della *rive gauche* che nell'algida Juliette Greco ha trovato la propria musa, icona esistenzialista delle *cave* fumose amate anche da Miles Davis. Monti – scrittore e chansonnier – traccia percorsi di vita e professionali, conditi da aneddoti ed eleganti scatti in bianco e nero, un intenso viaggio nell'immenso repertorio della musica francese scandito dalle liriche, tradotte, dei suoi più alti rappresentanti. Di gran pregio la parte dedicata a Brel, Ferré e Brassens: tre uomini così diversi eppure così pericolosamente vicini al cuore delle cose.

Barbara Tomasino

## Submarino

di **Jonas T. Bengtsson**  
Marsilio X, pp. 464, euro 18,50



È difficoltoso, soprattutto dopo aver letto un romanzo e visto il film tratto, distinguere fra le due rappresentazioni della medesima storia, fra lo scritto cinematografico e il girato letterario. Partiamo dal film e dall'autore: Thomas "Festen" Vinterberg, ex Dogma 95, ha realizzato *Submarino*, tratto dal bestseller del giovane Jonas B. Bengtsson. Passiamo, con un montaggio dogmatico, al libro che ne è alla base. Anch'esso è stato celebrato nel finire del 2010 come l'ennesimo grande caso letterario, e il suo giovane autore elevato al rango di nuovo grande contemporaneo. *Submarino* è un libro che parla della famiglia. Cinematograficamente *Festen* ne diventa il riferimento più congeniale. Due fratelli (Nick il maggiore) accudiscono il terzogenito appena nato. La madre è alcolista cronica. Il bimbo muore per l'imperizia dei due ragazzi. Nick porterà con sé per tutta la vita un senso di colpa che lo trasforma in un avanzo di galera (auto)aggressivo, mentre il fratello riesce a sposarsi e ad avere un figlio. Da questi spunti si dipana una trama drammatica che supplisce a una certa prevedibilità con un'intensità emotiva rara. Un libro che trova nella rappresentazione cinematografica di Vinterberg una sua

dimensione totalizzante, straniata, talvolta allegorica, ma estremamente simbolica di una società, quella danese, sovente presa come riferimento politicamente corretto di perfezione dell'umanesimo, di equilibrio fra pubblico e privato, che invece *Submarino* concorre a ridisegnare come fortemente dilaniata. Forse una forzatura far rientrare il best seller di Bengtsson nella scia ideologica del fu Dogma 95, ma la forza abrasiva, visionaria, essenziale che il dogmatismo cinematografico rivendicava, emerge comunque fra i solchi di una scrittura asciutta e soggettiva.

Domenico Mungo

## The Beatles. Yeh! Yeh! Testi commentati. 1962-1966

di **Massimo Padalino**  
Arcana, pp. 560, euro 25,00



La questione, per niente oziosa, potrebbe trarsi dal quesito: è possibile dire qualcosa di nuovo sui Beatles all'alba dei '10? Soprattutto, lo può fare un autore italiano che, per quanto esperto storiografo del quartetto, sconta il deficit di non aver vissuto in tempo reale l'epopea dei Fab Four? L'operazione messa in atto da Padalino è rischiosa ma affascinante. Fatto salvo il lavoro di ricerca certosino che sta dietro al libro, quello che attua è una sorta di cut-up narrativo, in cui la storia della band più popolare del mondo viene sezionata e ricombinata secondo uno stile rocambolesco, che giustappone, come frame cinematografici, vicende più o meno conosciute a immagini tratte da decenni (ma si potrebbe parlare di secoli) di cultura pop. Il tutto è corroborato dalle doti affabulatrici con cui Padalino riempie i vuoti documentali, immaginando situazioni e dialoghi, fedele al precetto della godibilità della lettura innanzi a tutto. McCartney e Lennon diventano eredi di una tradizione romantica nobile e millenaria, ma anche paradigma di una perdita dell'innocenza delle giovani generazioni che proprio in quegli anni si fanno soggetto politico e sociale. L'interpretazione che cola da questo stridere di sovrapposizioni postmoderne, spesso originali e spregiudicate, è tesa a contrastare assunti consolidati (primo su tutti, quello dei bravi ragazzi finiti, quasi inconsapevolmente, in un meccanismo troppo grande) e a rinfrescare l'immaginario beatlesiano, fino a renderlo materia viva e pulsante. Perché al pari dei miti

omerici, quella dei quattro di Liverpool è un'inesauribile fonte di moderne allegorie, che vive e si perpetua malgrado i suoi stessi protagonisti. Lo aveva capito anche Harrison, citato, non a caso, nella quarta di copertina: "I Beatles? Esistono benissimo anche senza di noi".

Diego Ballani

## Tiamotti

a cura di **Andrea Provinciali**  
Arcana, pp.160, euro 16,50



La raccolta di canzoni d'amore, in forma di storie a fumetti, curata da Andrea Provinciali è incisa su un'audiocassetta e non su cd, o su mp3 disponibili in rete. La C60 su cui si susseguono i brani, illustrati da una vera *all stars* della grafica italiana, chiude la porta alla modernità nevrotica. Quella che per inseguire pecunia e gloria aveva spaccato in otto il talento di questi illustratori, rendendolo più che solitario, rarefatto come un file da ascoltare, inscalfibile come un compact. Ne aveva sacrificato il tratto più *sociale* ed empatico, relegandolo a creazione ripiegata su se stessa, quasi ad autocompiacimento. L'intuizione del curatore è che sia esistito qualcosa di materialmente, tangibilmente decomponibile, proprio come un nastro / filo conduttore. Lo avrà scoperto raggomitolarsi dopo un *fast forward* bruscamente interrotto, vissuto sulla propria pelle e neppure raccontato, perché anche il racconto, se mira al cuore, rende vivo solo ciò che hai appena condiviso.

L'atto d'amore di Provinciali, respiro di tempi nuovi, è tenere insieme otto autori nati negli anni settanta, così diversi uno dall'altro. E dato che in tempi bui occorre affidarsi a persone che conoscono certe differenze, chiede al Tanino Liberatore di spiegare perché l'amore è rivoluzionario, in una ghost-track firmata con Stefano Tamburini (anno di pubblicazione: 1977) posta al termine della raccolta. Che, guarda caso, dà il titolo alla stessa. Barducci, Baronciani, Bruno, Girardi, Morri, Ribichini / JazzfromItaly e Ripoli, questa la formazione di assoluto valore presente nel volume. Ad essi il compito di illustrare brani celebri e non, da Tenco a De André, da Agnelli a Fiumani, da Battiato a Ferretti. In ciascuna delle storie vi sono ampi motivi di soddisfazione, come se attraverso parole e immagini dense si provasse a mitigare un vuoto d'azione, di reazione all'esistente. Una traccia utile potrebbe essere che la leggerezza delle parole è già un segnale di movimento, proprio come accadde tanti anni fa con "Cannibale" / Umberto Tozzi... E dunque scoprite quale tra i vostri disegnatori preferiti può diventare un Liberatore. Oppure, se la storia v'interessa poco, con Tiamotti regalatevi una mirabolante valentina, come ai tempi di Schultz. Fabio Striani